

La vita segreta

Salvatore Solarino

LA VITA SEGRETA

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Salvatore Solarino
Tutti i diritti riservati

*Dell'albero sul monte
"Se volessi scuotere quest'albero con le mie mani,
non ne sarei capace. Ma il vento che non vediamo
lo tormenta e lo piega nella direzione che non vediamo.
Nel modo più terribile noi veniamo piegati
e tormentati da mani invisibili".*

"Così parlò Zarathustra" – F. Nietzsche

Introduzione

L'autore ci affascina ad ogni verso. Tutta la raccolta, composta di liriche di breve e media lunghezza, è dominata dal verso libero cadenzante un ritmo che accompagna con estrema eleganza i contenuti, descritti con una lingua raffinata, ricercata, ma che al contempo risuona nella sua naturalezza, permettendo al poeta di trascendere su un piano più alto i temi classici della natura e dell'uomo, i quali acquistano così una inconsueta forza ed energia che rappresenta l'essenza stessa del poetare di Solarino, la "sua" vita segreta, che solo la musicalità, l'armonia della poesia può rendere manifesta.

Testo scritto molto bene, lessico appropriato e ricercato.

Le liriche sono ben distribuite all'interno del testo, le tematiche si alternano pur permettendo sempre al lettore di cogliere il legame più ancestrale tra esse.

Le grandi considerazioni sulla vita ma anche le immagini del quotidiano accompagnano tutto il testo, donando continuamente al lettore momenti su cui fermarsi a riflettere.

La lettura di queste poesie richiede tempo e una certa predisposizione. Il lettore potrà così calarsi in una dimensione più profonda e segreta, dove poter ascoltare e ascoltarsi.

Una raccolta di poesie originale e molto ben scritta dove è possibile cogliere una sintesi stilistica tra immagini e parole che cifra di un grande poetare.

A. R.

La vita segreta

Fuori è di un grigio uniforme il cielo
e piove, le palme si piegano
sotto il peso della pioggia
e del vento che preme da est, dal mare
dalla riva che ora appare indistinta.
Poi lo stesso vento aperse una schiarita
nel grigio delle nubi e pennellate di ceruleo
comparvero orlate da tocchi d'indaco
dove l'Assunta fu immaginata
lassù, come nelle pale d'altare
delle nostre cattedrali barocche
e al suo declinare la luce disperse la sacralità
della visione verso le terrazze irte d'antenne.
E le foglie i fiori gualciti le bacche
i piccoli frutti e i rametti spezzati
composero una natura morta
sul fondo nero dell'asfalto incollata.
Emisero alla spiovuta le strade un calore
di luci al neon, e si animarono
in un ritmo incerto, e mi incamminai
in quell'aria umida e mesta verso sera
immerso in una ispirazione che si estese
come una certezza che avrebbe spiegato
la vita segreta delle cose ed aprire pagine
inaspettate di una letteratura fresca d'immagini
dai marciapiedi infradiciati, e per un istante
ebbe il mio animo un sussulto, e tremò
come la placida superficie di quella pozza
triste specchio d'acqua lambita
dai pneumatici di un'automobile in marcia
che scuote rombando la quiete
che segue al passaggio della tempesta.

Selva

Si levano tra gli alberi grida di foglie
dal vento spinte verdi in sommossa,
spinate verghe di rovi avvolgono
macchie di tenebra, celano l'inseguirsi
d'uccelli in corteggiamento, tra i ristagni
d'ombra ondeggia il sottobosco di felci.
Echi improvvisi di oscuri tonfi si levano
dal lamento bruno delle foglie staccate
forse un ramo morto o un frutto fradicio
v'è caduto, o qualcosa o una bestia
intimidita che salta veloce in un tremito
oltre quel fascio di luce che imbianca
cadendo dall'alto. Oh la primavera
ti ha visto lucente di gemme e corolle.
Tremanti ruscelli lucidi tra le radici
imprimono un solco d'acqua irruente.
Maggio qui non ha dimorato a lungo
con le nevi, proseguendo attento un letto
ho ritrovato fragile di silenzio picchettato
di fruscii dove abbandono nell'errare
le futili passioni. Sopra muffe e licheni
sgocciola in fermento un semenzaio di verbi
che regolano il ritmo della vita segreta,
cortecce lagrimano le essenze primarie.
Qui tutto si condensa calmo in nube
che benefica darà la pioggia nuova.

Il passo teso

Il passo teso verso un reticolo di strade doloranti
di cristalli anneriti, l'occhio fissa oscurità senza limiti
da cui traggio sorprendenti forme di senso
in fretta calpestando suoni fino all'approssimarsi
della luce sorgente incalzato da una maledizione
e qualche grano di fortuna seminato dal fato
colto all'istante lungo il cammino dove mi spinsi
affamato di conoscenza sull'orlo dell'abisso
il cratere dove il tempo in forma di materia fluida
fluttua scagliando il fuoco allegorico della creazione
un magma spasmodico disciolto come plasma.

Il passo quieto

Il passo quieto affonda nella mota
sull'acqua torbida rimbalzano molli riflessi
tra alberi scheletrici e fasciami di canne marce,
solo il volo felpato dell'airone emana aloni di luce,
comunque vano inseguire il fulgore degli astri erratici
da quello squarcio provocato sul fosco orizzonte
se la palude inebriata di sangue mi afferra
dal fondo la caviglia per farmi ingoiare fango.

Nell'uditorio all'aperto

C'eravamo certo riconosciuti, lo ammetto nell'uditorio all'aperto, a confronto più volte messi all'incrocio degli sguardi senza un saluto, tra rabbia e cielo di una sera dove solo la presenza di un amico in mezzo ci separava di un posto per una storia affossata nel tempo, dai gesti erosi nei ricordi e quella voce che per rievocarla avrei dovuto rimuovere strati di memoria dove riesce impossibile afferrare una tua mano per sollevarti e farti rivivere nel mio oggi. Da troppo ormai ombre spesse sono scese a coprire le vie di fuga d'ogni tua immagine affiorante, con quel tuo ostinato farti vedere volerti avvicinare con in braccio un figlio che è di un altro. Tieni per te la tua vita e la tua felicità, t'avrei gridato dietro. Tanto non voglio entrare attraverso questa porticina questo spiraglio che tu provi ad aprire e dà nel ripostiglio dove mi ritroverei tra esistenze passate sul tuo corpo. L'invito non colgo a una pace che in fondo non percepisco, forse è curiosità la tua, ansia, non so fino a qual punto autentica, di sapermi perso a un mondo del quale non accetto compromessi, ma ti assicuro di sentirmi ugualmente vivo, sopravvissuto al male in cui si incorre, al prezzo pagato degli errori, all'oltraggio della solitudine, alla follia di sentirsi liberi, al rischio all'ebbrezza di vivere la vita ad ogni costo.

Conversando

A vicenda ci assolviamo noi due da mancanze, ritrovandoci a conversare con l'intento di chi vuole sciogliere il nodo della questione, di chi cerca cosa sia giusto, e ciò che da millenni di civiltà tra le controversie della storia ancora non lo sia, vivendo il tragico timore di una realtà imprevedibile, che non si può più cambiare, evoluzione mancata della gioia universale, fallimento di un progresso che inverosimilmente segna il declino umano in mappe di terre gualcite, retaggio di una scienza asservita, che si evolve repentina e sfugge al vaglio, al controllo imparziale della ragione. Ma disinvolta tu ti muovi e domini con grazia nel matissiano campo caldo cromatico della cucina, e bene e male oscillano come pendolo sospeso nella sera. Io nuovo a questa casa ti vengo incontro o ti assecondo, attendo se ti chiamano al cellulare, seguo a un effetto della tua modulata e calma voce la tua mano che libera una luce distante nel passato, impigliata in zone oscure della mente, e si muove con il candore della semplice gestualità per sostenere una volta di teorie o versare liquidi dalle bottiglie, attraverso la cui lente deformante del vetro le immagini traspaiono diluite, indizio certo di come sia in verità precaria la sostanza e sveli quel che giace oltre l'apparenza delle cose.